



Provincia di Lodi
Settore Cultura



Settimana dei Beni Culturali
nel Lodigiano 16-23 aprile 1998



**LA PROVINCIA DI LODI
PER I BENI CULTURALI**

ATTI DEL CONVEGNO

Teatro alle Vigne 22 aprile 1998



Provincia di Lodi
Settore Cultura

LAVORI
IN
CORSO

Settimana dei Beni Culturali
nel Lodigiano 16-23 aprile 1998

con il patrocinio del Ministero dei Beni Culturali

La Provincia di Lodi per i Beni Culturali

Giornata di studio

Teatro alle Vigne - 22 aprile 1998

ATTI DEL CONVEGNO

a cura del Servizio Beni Culturali
della Provincia di Lodi
Maurizio Margutti Fabio Francione
con la collaborazione di Elena Cattaneo

Provincia di Lodi
Settore Cultura - Servizio Beni Culturali
Maria Augusta Zaffignani - Dirigente
Maurizio Margutti
Fabio Francione

revisione
Roberto Bizzoni

segreteria e stampa
Clem 2000 - Teatro alle Vigne, Lodi
Piera Rossi - Caterina Bagnaschi

fotografie
Archivio Apt del Lodigiano
Archivio del Progetto Beni Architettonici e Ambientali
della Provincia di Milano

copertina
Piero Orlandi. Chiesa S. Francesco Piazza Ospitale, Lodi.
Archivio Apt del Lodigiano

si ringraziano per la collaborazione
Regione Lombardia
Provincia di Milano
Comune di Lodi
Diocesi di Lodi
Lodi On Line - Pubblimedia

Elisabetta Susani

Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Catalogazione dei beni architettonici e ambientali: un progetto per il Lodigiano

Riferimenti metodologici

Il progetto di rilevazione e catalogazione dei beni immobili di valore culturale del Lodigiano¹, commissionato dalla Provincia di Lodi all'Istituto di Storia dell'Arte Lombarda (I.S.A.L.)², risponde precipuamente all'esigenza espressa dall'Assessorato alla Cultura di conseguire una conoscenza dettagliata e puntuale del proprio territorio di riferimento.

Se per quanto attiene i beni mobili (artistici, storici, archeologici) un'iniziativa analoga è già stata avviata, in sintonia con le modalità del Sistema Informativo Regionale sui Beni Culturali (S.I.R.Be.C)³ l'assenza di un esempio compiuto di rilevamento regionale informatizzato effettuato su un sistema territoriale sufficientemente esteso e contraddistinto da identità storica e caratteri fisici omogenei e quindi utilizzabile quale modello di analisi dei

(1) Su identificazione geografica e sviluppo storico di quest'area: A. Losi, *Il territorio*, in AA. VV., *Lodi. La storia dalla origini al 1945*, Lodi, Banca Popolare di Lodi, 1989, pp. 5-54; L. Samarati, *Il Territorio Laudense*, in G. Sibra (a cura di), *Fertilis Silva*. Mappe e carte del Territorio Lodigiano, Lodi, Lodigraf, 1992, pp. 39-60.

(2) L'istituto che oggi rappresento (in qualità di coordinatore di questo progetto), fondato il 3 aprile 1967, è diretto dalla professoressa Maria Luisa Gatti Perer ed ha per scopo la promozione ed il coordinamento degli studi di storia dell'arte lombarda su scala nazionale ed estera.

(3) Sulla natura e gli obiettivi di questo progetto, finalizzato alla costituzione di una banca dati regionale di documentazione, collegata tramite rete telematica con le banche dati e i centri informativi provinciali: P. Gasperini, A. Garlandini, *Il Sistema Informativo Regionale sui Beni Culturali*, in AA.VV., *Territorio, Beni Culturali, Piano*, Firenze, Alinea, 1995, pp. 13-19.

beni immobili', conferisce allo studio in corso sul lodigiano un carattere di assoluta originalità.

Già nel 1984 invero la Provincia di Milano, che amministrava a quel tempo anche i comuni compresi nell'attuale Provincia di Lodi, aveva incaricato il Centro di Documentazione della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano (CEDAR) e il Centro per i Beni Culturali e Ambientali della Lombardia (CBCA) di svolgere una ricerca bibliografica finalizzata alla costituzione di un primo sommario "elenco di consistenza" di questo tipo di beni.

Una sintesi dei risultati di questa analisi, corredata da una carta tematica della provincia e da una prima serie di riflessioni inerenti tipologie prevalenti, emergenze, peculiarità del territorio esaminato, come pure da alcuni orientamenti di ricerca, fu pubblicata nel 1985⁵: benchè non sempre attendibili, i dati che riporta costituiscono ancora oggi l'unico punto di partenza per qualsiasi rilevamento del territorio lodigiano.

Stabilita la metodologia di indagine e progettata una scheda inventariale cartacea "su misura", la cui efficacia era stata verificata "sul campo", rilevando il patrimonio di tre comuni campione, nel 1987 la stessa provincia commissionò al CEDAR e al CBCA, unitamente all'Istituto di Storia dell'Arte Lombarda (ISAL) e al Centro Studi per la Programmazione Intercomunale dell'Area Metropolitana (PIM) una schedatura analitica (precatalogazione) di tutti gli elementi di interesse architettonico e ambientale e delle emergenze naturali del proprio territorio⁶, da individuarsi attra-

(4) Il problema della catalogazione dei beni immobili è da tempo oggetto di approfondimento teorico da parte della Regione Lombardia, che tuttavia ha operato concretamente solo su campionature inerenti porzioni estremamente circoscritte e tipologicamente diversificate.

(5) Cfr: AA.VV., *Beni Architettonici e Ambientali della provincia di Milano*, Milano, Provincia di Milano - Touring Club Italiano, 1985.

(6) A quel tempo l'ISAL aveva già maturato una notevole esperienza in questo ambito di ricerca, in particolare effettuando la catalogazione (promossa dall'Assessorato all'Urbanistica del Comune di Bergamo) del centro storico di Bergamo e soprattutto dell'area dei colli, di cui era stata rilevata ogni esistenza edilizia, nonché l'analisi (promossa dall'Assessorato alla Cultura della Regione Lombardia) di cento ville lombarde di proprietà comunale, esaminate in relazione all'ambiente circostante, sia per quanto attiene agli aspetti storico artistici, sia per quanto concerne la possibile conversione d'uso.

verso specifici sopralluoghi, dopo approfondita ricerca bibliografica ed attenta analisi della cartografia storica, nonché degli strumenti urbanistici attuali.

Il "Progetto Beni Architettonici e Ambientali della Provincia di Milano", concluso nel 1997, ha prodotto 8.637 schede corredate di fotografie e, per tutti i comuni censiti (187, Milano escluso), oltre a una bibliografia specifica e a una carta tematica in scala 1:10.000, che comunica un quadro di sintesi della attuale situazione territoriale, relazioni inerenti le caratteristiche ambientali, l'evoluzione storica, l'indagine visiva, la lettura della cartografia storica (a partire dalle mappe di Carlo VI) e di quella contemporanea, nonché valutazioni dei caratteri e delle peculiarità, come del grado di coscienza e conoscenza locale dei beni individuati e dei loro principali problemi di tutela, ma anche segnalazioni di occasioni di valorizzazione e riuso e proposte per una corretta politica di tutela⁷.

Escludendo l'anomalia del comune di San Colombano al Lambro, che ha optato per rimanere aggregato alla Provincia di Milano, nonostante storia e localizzazione geografica ne denunciino l'appartenenza al Lodigiano⁸, da questo progetto sono stati ovviamente stralciati tutti i comuni non ancora censiti all'atto di costituzione della Provincia di Lodi⁹.

Le 152 schede e le relazioni riguardanti Casaletto Lodigiano, Caselle Lurani, Lodivecchio, Salerano sul Lambro, studiati e foto-

(7) I risultati e i gradi di avanzamento di questo progetto sono puntualmente riportati nelle introduzioni ai cataloghi: Provincia di Milano, *Archivio dello spazio, Olona Lambro Martesana*, Udine, Provincia di Milano - Art &, 1991; Provincia di Milano, *Archivio dello spazio 2*, Udine, Provincia di Milano - Arti Grafiche Friulane, 1993; Provincia di Milano, *Archivio dello spazio 3*, Udine, Provincia di Milano - Art &, 1995; Provincia di Milano, *Archivio dello spazio 4*, Udine, Provincia di Milano - Art &, 1996; A. Sacconi R. Valtorta (a cura di), 1987-97 *Archivio dello spazio, dieci anni di fotografia italiana sul territorio della Provincia di Milano*, Udine, Provincia di Milano - Art&, 1997.

(8) I beni architettonici e ambientali del comune sono stati rilevati e analizzati dall'ISAL. Copia dello studio è conservata presso la sede dell'Istituto.

(9) Cfr.: A. Stroppa (a cura di), *1786 - 1986, la Provincia di Lodi*, Consorzio del Lodigiano - Comune di Lodi - Banca Popolare di Lodi, Lodi, 1986; M.C. Treu, *La Provincia di Lodi nella storia e nella sua attuale identificazione territoriale*, in G. Sibra (a cura di), *Fertilis Silva, mappe e carte del Territorio Lodigiano*, Lodi, Lodigraf, 1992, pp. 103-111.

grafati nel 1990¹⁰, costituiscono comunque un campione sufficientemente significativo per tracciare un seppur circoscritto bilancio volto alla valutazione della applicabilità della metodologia di analisi utilizzata in uno studio concepito per esaminare un'area metropolitana, densamente abitata, urbanizzata e industrializzata, in un contesto territoriale radicalmente differente nella "forma visibile".

Come noto, il pregio del Lodigiano, infatti, risiede non tanto nella presenza di emergenze storico artistiche, di monumenti riconosciuti dalla storiografia protagonisti assoluti, che pure lo costellano, bensì nella sua complessa struttura, costituita da un insieme, da una disposizione, ancora discretamente armonica, di elementi, non necessariamente rilevanti in sé, ma tutti, dai comprimari alle comparse, egualmente partecipi della messa in scena di un paesaggio corale¹¹.

Oasi naturalistiche, panorami e bellezze naturali (fiumi, rogge, fontanili, zone umide), testimonianze storiche di ambienti umanizzati (centri storici, borghi, permanenze e variazioni del paesaggio rurale e agrario), manufatti che riflettono modi di produzione, di vita e di organizzazione sociale (industriale e soprattutto agricola), distribuiti in stretta connessione con il territorio, disegnato da una complessa rete idrografica¹² e da opere infrastrutturali ed agricole (edilizia spontanea civile e religiosa, mulini, cascine, corsi d'acqua, viabilità minore): valori diffusi e sistemi di correlazione sono gli attori che concorrono a delineare le peculiarità

(10) Unitamente ad un discreto numero di fotografie "d'autore" (commissionate dalla Provincia di Milano a fotografi professionisti chiamati ad esprimere una personale interpretazione dei luoghi) e alla cartografia storica ed attuale, le monografie su questi comuni, tutti localizzati in prossimità del fiume Lambro, sono consultabili presso l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Milano.

(11) Sul concetto di paesaggio secondo l'approccio filosofico, che ne analizza il carattere di esperienza estetica: R. Assunto, *Il paesaggio e l'estetica*, Vol. 1°, *Natura e Storia*, Napoli, Giannini, 1973; *Mort du paysage: philosophie et esthétique du paysage*, Actes du colloque de Lyon sous la direction de François Dagognet, Collection Milieux, Parigi, Champ Vallon, 1982.

(12) Sulla "architettura d'acque" del Lodigiano: E. Ongaro, *L'irrigazione nel Lodigiano*, in G. Sibra (a cura di), *Fertilis Silva, mappe e carte del Territorio Lodigiano*, Lodi, Lodigraf, 1992, pp. 61-67.

locali di un paesaggio agrario e urbano tipicamente padano¹³.

Da ciò si evince la necessità di una sistematica lettura del territorio secondo concetti, discipline e quindi anche competenze professionali riconducibili alla sfera dell'esperienza estetica, come al campo scientifico, storico, socioantropologico: "alla conoscenza dettagliata della morfologia del suolo, della vegetazione, del clima, deve infatti accostarsi lo studio della storia degli insediamenti umani e dell'utilizzazione del suolo a fini colturali ed agricoli, per comprendere la dinamica delle relazioni stabilite dall'uomo con l'ambiente e cogliere i segni impressi nella plurisecolare vicenda dell'operare quotidiano. Al rilevamento topografico del reticolo dei percorsi e degli insediamenti compatti o sparsi deve accostarsi l'analisi del tessuto sociale e del sistema economico delle comunità insediate per analizzare i sistemi di relazione intercorrenti ed i rapporti con l'ambiente naturale circostante. L'indagine sul tessuto e sulle tipologie prevalenti degli agglomerati edilizi deve essere integrata dall'esame e dal rilevamento delle testimonianze architettoniche emergenti per l'interesse storico, per il pregio artistico, per il loro porsi quali simboli"¹⁴.

Il complesso lavoro preparatorio alla fase di rilevamento vero e proprio del progetto "Catalogazione dei Beni Architettonici e Ambientali del Lodigiano" si avvale pertanto delle valutazioni scaturite, entro questa ottica, sia partecipando sia al termine della rilevazione promossa dalla Provincia di Milano come pure, anche se in misura necessariamente minore, dallo studio di un'analoga esperienza attuata dalla provincia di Mantova, a partire dal 1985, coinvolgendo tutti i comuni e diverse istituzioni.

Se intendiamo il territorio come un palinsesto in cui si sono

(13) Sul paesaggio come natura umanizzata, secondo la sensibilità attuale indotta dagli studi sulla percezione dei suoi segni ed elementi e dall'indagine antropologica, tesa ad una visione globale dell'ambiente (da indagarsi impiegando ogni utile disciplina scientifica): L. Gambi, *Una geografia per la Storia*, Torino, Einaudi, 1973; E. Turri, *Antropologia del Paesaggio*, Milano, Edizioni di Comunità, 1974; C. Zerbi, *Paesaggio della Geografia*, ISU, Milano, Università Cattolica, 1988; E. Turri, *Semiologia del Paesaggio Italiano*, Milano, Longanesi, 1990 (n.e.); D. Cosgrove, *Realtà sociali e paesaggio simbolico*, Milano, Unicopli, 1990.

(14) C. Lombardi, G. Sertorio, *I beni culturali ambientali: teoria, legislazione e prassi*, in "Città e Società", n. 4, anno XII, Ottobre - Dicembre 1981, p. 59.

sovrapposti nel corso del tempo tanto specifici caratteri naturali, quanto le testimonianze delle trasformazioni operate da chi lo abita, il Mantovano, per le modalità con cui l'uomo si è confrontato con la natura e la stratificazione e l'intreccio di ricchezze ambientali e culturali, come per uno sviluppo industriale, alquanto recente e comunque limitato, basato per lo più sulla piccola e media industria, prefigura uno scenario prevedibile anche per il Lodigiano e ne evidenzia i rischi ambientali ed allo stesso tempo le opportunità di valorizzazione.

Ma, anche se abbastanza circoscritto, lo studio realizzato dalla Provincia di Mantova, in collaborazione con la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, contiene anche utili indicazioni metodologiche, avendo comportato la messa a punto di un sistema informatico a basso costo finalizzato alla gestione e all'aggiornamento rapido dell'intero archivio¹⁵; consistente avanzamento rispetto a quello interamente prodotto su supporto cartaceo, riguardante la provincia di Milano.

Assai più che un cenno merita inoltre il progetto esecutivo Inventario Regionale dei Beni Culturali Immobili e loro Pertinenze, nato con l'intento di dotare la Regione di un inventario generale, considerato antefatto indispensabile per la programmazione e la definizione delle modalità di intervento ed utilizzo dei beni e promosso dall'Assessorato alla Cultura della Regione Lombardia, con il coordinamento scientifico e tecnico dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) e delle soprintendenze e la partecipazione della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano¹⁶.

Essendo finalizzato alla costituzione di un piano organico e unitario riferito ai beni culturali lombardi, che recuperasse e, se

(15) Cfr. la carta tematica inerente la localizzazione dei beni architettonici ed ambientali (scala 1:70.000, in 2 fogli), pubblicata nel 1989 dall'amministrazione provinciale di Mantova e gli atti della giornata di studio, organizzata dalla stessa amministrazione in collaborazione con il Politecnico di Milano, *Beni architettonici e ambientali: nuove politiche e nuove tecnologie informatiche per gli enti locali*, Rimini, Maggioli, 1990.

(16) Per una descrizione puntuale del progetto: A. Cugnetti, L. Marescotti, *Gli aspetti operativi della catalogazione*, in AA.VV., *Territorio, Beni Culturali, Piano*, Firenze, Alinea, 1995, pp. 73-95.

necessario, integrasse anche le conoscenze acquisite attraverso ricerche precedenti (nel tentativo di unificarle e standardizzarle), ma che pure risultasse coerente con l'azione ministeriale, il progetto si prefigge di sperimentare la schedatura dei beni territoriali, architettonici ed ambientali di un gruppo di comuni lombardi, situati lungo il bacino del Lambro e in un'area campione della Provincia di Mantova (relativi a quattro ambiti provinciali: Como, Lodi, Milano, Mantova), utilizzando le metodologie catalografiche approntate dall'ICCD¹⁷ ed in particolare le schede di precatalogo riferite alle aree: urbanistico territoriali¹⁸, architettura, parchi e giardini¹⁹.

Uno dei più significativi tentativi di innovazione insiti in questo progetto consiste nella classificazione dei beni in: urbanistico territoriali, demo antropologici, immobili, mobili. Impostazione che evidentemente riflette un preciso intento, volto a recepire e applicare il mutamento subito in questi anni dalla definizione di bene culturale²⁰, con l'estendersi dell'attenzione dai manufatti

(17) Sui contenuti delle precedenti schede di catalogo elaborate dal ICCD e sulle procedure di schedatura e di archiviazione dei dati: F. Negri Arnoldi, *Il catalogo dei beni culturali e ambientali. Principi e tecniche di indagine*, Roma, NIS, 1981, pp. 75-104; sulle schede attualmente in uso: L. Cavagnaro, D.R. Matteucci, G. Ramellini, O. Signore, *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo: beni architettonici e ambientali*, Roma, ICCD, Cnuce, 1988; A. Cugnetti, *La strutturazione delle schede territoriali di precatalogo*, in AA.VV., *Territorio, Beni Culturali, Piano*, Firenze, Alinea, 1995, pp. 116-121.

(18) Cfr.: G. Sibra, *La scheda T (territorio)*, in AA.VV., *Territorio, Beni Culturali, Piano*, Firenze, Alinea, 1995, pp. 123-130; M. Bonini, *La scheda TP (settore extraurbano)*, in AA.VV., *Territorio, Beni Culturali, Piano*, Firenze, Alinea, 1995, pp. 149-153; A. Canevari, *La scheda CS (centro storico)*, in AA.VV., *Territorio, Beni Culturali, Piano*, Firenze, Alinea, 1995, pp. 131-142; A. Spataro, *La scheda SU (settore urbano)*, in AA.VV., *Territorio, Beni Culturali, Piano*, Firenze, Alinea, 1995, pp. 143-148; A. Cugnetti, *La scheda SUA (settore urbano anomalo)*, in AA.VV., *Territorio, Beni Culturali, Piano*, Firenze, Alinea, 1995, pp. 155-161.

(19) Cfr.: F. Augelli, S. Coloru, M. Gianbruno, M. Mascione, *Le schede A (manufatti architettonici) e PG (parchi e giardini) di inventario e precatalogo*, in AA.VV., *Territorio, Beni Culturali, Piano*, Firenze, Alinea, 1995, pp. 163-177.

(20) Spetta alla "Commissione Franceschini" il merito di aver inaugurato una nuova interpretazione del concetto di bene culturale, tesa al superamento delle categorie tradizionali. Cfr.: *Per la salvezza dei beni culturali in Italia. Atti e documenti della commissione di indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico, archeologico e del paesaggio* (presieduta dall'On. F. Franceschini), Roma, Colombo, 1967 (3 Voll.).

unici e irripetibili, i “monumenti”, dalle “singolarità naturali”²¹, ai valori di civiltà di un territorio²².

La scelta di censire, schedare e pertanto salvaguardare e valorizzare il singolo bene sempre e solo in stretta correlazione con il contesto di riferimento induce, inoltre, ad adottare un iter di ricerca che, esclusivamente partendo dal generale, consenta di giungere all'indagine sul particolare.

Ogni territorio comunale è perciò analizzato nella sua interezza, quindi suddiviso in aree di studio: solo a questo punto ne sono individuati gli elementi puntuali.

Se, infine, le norme generali per la raccolta della documentazione e la compilazione delle schede e una sorta di “dizionario terminologico” di riferimento sono raccolti in un manuale guida da consegnare al ricercatore, è il ricercatore stesso a compilare per ogni comune il “progetto di catalogo”, in cui sono descritti i criteri di suddivisione del territorio comunale e la chiave di lettura del rilevamento effettuato.

Al fine di verificarne la compatibilità e l'eventuale applicabilità, è in corso anche l'esame comparativo di criteri e procedimenti adottati nell'Inventario Regionale dei Beni Immobili e loro Pertinenze e delle esigenze e finalità dello studio sul Lodigiano.

Contenuti e obiettivi

La conoscenza del proprio ambito territoriale nelle sue diverse sfaccettature, soprattutto in relazione agli elementi di rilievo ambientale, culturale e turistico, rientra tra gli intendimenti programmatici della Provincia di Lodi.

(21) Sui primi concreti interventi per la tutela e la catalogazione delle “bellezze naturali”, cfr.: L. Parpagliolo, *Il catalogo delle bellezze naturali d'Italia*, Touring Club, Milano, 1922 e ancora, A. Cantone, *Difesa dei monumenti e delle bellezze naturali*, Napoli, Fiorentino, 1969. Ma tale atteggiamento culturale è diffusissimo anche oggi, non solo tra gli addetti ai lavori.

(22) Nel Decreto Legislativo n° 112 del 31 marzo 1998, “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n° 59”, è precisata l'accezione in cui è inteso il termine “beni culturali” ai fini del decreto stesso: “quelli che compongono il patrimonio storico, artistico, monumentale, demotnoantropologico, archeologico, archivistico e librario e gli altri che costituiscono testimonianza avente valore di civiltà” (art.148).

Il progetto “Catalogazione dei beni architettonici ed ambientali” risponde pertanto a una precisa finalità: fornire informazioni agli amministratori su consistenza, caratteri, condizioni fisiche delle risorse culturali di cui dispongono, per orientare correttamente e coordinare l'azione degli enti pubblici, in particolare in materia di pianificazione territoriale, politica ambientale, programmazione turistica, valorizzazione culturale.

In tal senso diviene obiettivo primario la sua integrazione con il Piano Territoriale di Coordinamento Comprensoriale (PTCC)²³, strumento urbanistico, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n° 4/1158 del 28 Luglio 1988²⁴, e con le successive deleghe alla Provincia di Lodi, in tema di pianificazione del territorio.

Un suo compimento in tempi ragionevolmente brevi è altresì auspicabile in quanto appare chiara la volontà degli amministratori di offrire ai comuni del Lodigiano un valido supporto all'attuazione delle deliberazioni approvate lo scorso anno dalla giunta regionale sul “Riordino delle competenze e semplificazione delle procedure in materia di beni ambientali e di piani paesistici”.

Con la Legge Regionale n°18 del 9 giugno 1997, infatti, le funzioni amministrative previste dalla Legge n° 1497 del 29 giugno 1939, in materia di beni ambientali, sono state subdelegate agli Enti Locali: gli ambiti di riferimento per le valutazioni relative a questi beni sono pertanto divenuti Commissioni Edilizie Comunali e strumenti urbanistici locali (P.R.G.).

I P.R.G. dovranno, inoltre, essere uniformati ai criteri contenuti nel Piano Territoriale Paesistico Regionale, voluto dalla Legge

(23) La delimitazione dell'ambito del comprensorio n. 25, denominato “Lodigiano”, fu approvata dal Consiglio Regionale il 2.08.1966: comprendeva 64 comuni. Per l'elenco completo: cfr. Vicepresidenza della Giunta Regionale (a cura di), *I Comprensori*, Milano, Regione Lombardia, 1976.

(24) La relazione generale del “Piano Territoriale di Coordinamento del Consorzio del Lodigiano, a termini del VI comma dell'art. 11 della Legge Regionale 15 Aprile 1975, n° 51” illustra dettagliatamente i risultati delle analisi effettuate su caratteristiche e risorse territoriali del Lodigiano, la copiosa cartografia specifica prodotta, nonché gli obbiettivi e i contenuti del piano, tanto generali quanto inerenti “difesa del suolo, sistemazione idrogeologica e forestale” (punto 4.2.1.1.), “tutela del patrimonio ambientale e storico” (punto 4.2.1.2.) e “tutela e sviluppo del patrimonio agricolo” (punto 4.2.1.3.).

Galasso²⁵. Risulta, quindi, evidente che, secondo questo nuovo orientamento, l'amministrazione comunale diviene il referente fondamentale anche per qualsiasi azione vincolistica legata alla Legge 1497/1939.

Dalla lettura degli allegati alla Deliberazione della Giunta Regionale n° 6/30194 del 25 luglio 1997, "Delega della Regione agli Enti Locali per la tutela del paesaggio: criteri per l'esercizio delle funzioni amministrative ai sensi della Legge Regionale n° 18 del 9 giugno 1997" (sezione D) si evince, infatti, che spetterà all'amministrazione comunale la redazione della "Carta del Sistema dei Vincoli". Se al capitolo primo della sezione II sono illustrati alcuni riferimenti di carattere generale per l'individuazione degli ambiti vincolati, ogni comune dovrà emanare precise disposizioni in merito, evidentemente consone alla propria, particolare identità²⁶.

Per queste ragioni il progetto in corso di elaborazione prevede sia una fase di conoscenza "scientifica" del patrimonio, da attuarsi tramite la catalogazione dell'esistente, sia una, successiva, di "messa a disposizione dei dati attraverso una rete multimediale capace di collegare il centro di documentazione della provincia con presidi dislocati sul territorio e con altre reti informatiche già presenti o in corso di costituzione (reti: S.I.R.Be.C., bibliotecaria, archivistica)".

Il tentativo di evitare riduttivismi soggettivi o disciplinari e discrezionalità assoluta nella valutazione dei beni, determina l'adozione, accanto a specifiche metodologie di analisi, di operatori la cui preparazione attinga a discipline diverse: prima fra tutte la storica, in quanto atta ad esaminare il continuo processo di formazione e sviluppo, di distruzione e costruzione dell'ambiente.

Il procedimento individuato per la fase conoscitiva prevede,

(25) Sulla tutela del patrimonio paesistico, cfr.: M. Boriani, L. Scazzosi (a cura di), *Natura e architettura. La conservazione del patrimonio paesistico*, Milano, Clup, 1987.

(26) Il riconoscimento della particolare valenza storica di un complesso di edifici è guidato, ad esempio, dalle schede riguardanti il "Sistema Insediativo" che esclude, però, riferimenti specifici a manufatti del nostro secolo, costruiti con materiali e tecniche costruttive moderne, demandandone la segnalazione alla sensibilità delle amministrazioni locali, secondo criteri di "storicità", "elementi distintivi", "riconoscimenti per citazioni bibliografiche", "elementi di sistemi".

quindi: ricerca, raccolta, il più possibile esaustiva, analisi e ordinamento del materiale iconografico, fotografico in particolare²⁷, nonché della documentazione riguardante la bibliografia esistente sul Lodigiano (generale e sui singoli luoghi) e la cartografia storica²⁸ e attuale (d'insieme e locale), sia finalizzata alla lettura e all'analisi del territorio (a partire dalle carte dell'Istituto Geografico Militare Italiano, in scala 1:25.000 e dalla carta tecnica regionale in scala 1:10.000), sia di supporto alla pianificazione (piani territoriali, regolatori generali, di zona, di recupero, particolareggiati etc); compilazione di una sorta di "manuale esplicativo di riferimento", che recepisca il più possibile quanto già sperimentato in materia da Regione Lombardia²⁹, Istituto Centrale del Catalogo e della Documentazione (ICCD), singole sovrintendenze ai beni ambientali ed architettonici, università, diocesi come pure da altri enti³⁰, e che esponga semplici e chiari metodi di schedatura, onde ridurre al minimo le ambiguità di interpretazione e compilazione, consentendo pertanto la confrontabilità dei dati.

Fulcro del progetto, secondo le intenzioni espresse dall'amministrazione provinciale, l'individuazione di uno strumento di rilevazione sul campo snello, facilmente e rapidamente compilabile, a "redazione aperta", cioè aggiornabile, capace, quindi, di registrare anche il succedersi degli interventi sul bene ed il modificarsi del suo stato di conservazione.

Per la definizione di una idonea scheda informatizzata, che contempli dati e immagini, aspetti tanto descrittivi quanto critici,

(27) Sull'importanza della fotografia quale strumento per il rilievo, la tutela e la pianificazione cfr. A. Sacconi (a cura di), *Beni architettonici e ambientali: l'immagine fotografica*, Milano, Provincia di Milano - Unicopli, 1991.

(28) M. Boriani, *La cartografia storica come strumento per la pianificazione della tutela dei beni architettonici e ambientali*, in G. Sibra (a cura di), *Fertile silva. Mappe e carte del territorio lodigiano*, Lodi, Lodigraf, 1982, pp. 91-102.

(29) Il riferimento è ai già citati Inventario Regionale dei Beni Immobili e loro Pertinenze, al Sistema Informativo Regionale sui Beni Culturali, come pure all'istituendo Sistema Informativo Beni Ambientali (SIBA).

(30) Si vedano per esempio il progetto europeo denominato Atlante del Barocco, curato per la Lombardia dall'ISAL, ed i numerosi rilevamenti tematici eseguiti, in questi ultimi anni, da diverse associazioni lombarde (ville, castelli, cascine etc.).

secondo un equilibrato livello di dettaglio³¹, si adatti alle diverse tipologie e peculiarità dei beni presenti sul territorio lodigiano, sia in grado di confrontarsi e comunicare con le schede esistenti, cartacee e non³², si procede in collaborazione con la Regione Lombardia.

In particolare la Regione si sta occupando anche della progettazione e verifica del sistema informativo, del data entry, del data base, come dello studio delle possibili estrazioni e ricerche dati e successive elaborazioni mirate³³.

La scheda consultabile in rete sarà, invece, una versione semplificata e più schematica della scheda di rilevazione³⁴, per consentire un accesso più agevole e rapido ai dati essenziali: il suo livello di dettaglio sarà stabilito in funzione dell'utenza che si intende raggiungere.

Il rilievo diretto avverrà, comunque, solo dopo una fase di attenta documentazione sulla zona e sui beni, già individuati attraverso la bibliografia, nonché dopo il confronto e lo studio della cartografia esistente.

Per quanto attiene la scheda di rilevazione, sono già state messe a punto le voci inerenti i beni architettonici, che riguarda-

(31) Il livello di dettaglio della schedatura deve considerare anche le informazioni utili alla redazione degli strumenti urbanistici locali, e in particolare degli interventi dei piani di recupero, secondo quanto previsto dalla Legge n. 457 del 1978, come pure dei vincoli e delle notifiche.

(32) Secondo un'esplicita richiesta dell'amministrazione provinciale, i contenuti delle schede in corso di studio devono essere confrontabili con quelli delle schede di inventario e precatalogo esistenti, per non vanificare il lavoro effettuato fino ad oggi, né deve essere sottovalutata la possibilità di recuperare tale materiale, uniformandolo alle caratteristiche di questo progetto.

(33) Su informatica e i beni culturali, cfr.: M. Sani (a cura di), *SIRIS. Sistema Informativo per la Ricostruzione dell'Insediamento Storico. Catalogazione e nuove tecnologie applicate allo studio del territorio*, in "IBC - Informazioni", n° 1, Gennaio Febbraio 1989, pp. 57-88; AA. VV., *Beni architettonici e ambientali: nuove politiche e nuove tecnologie informatiche per gli enti locali*, Rimini, Maggioli, 1990; AA. VV., *Normative di compilazione per i modelli di rilevamento dei dati di catalogazione e precatalogazione dei BAAAAS - Specifiche tecniche per il trattamento informatico*, Roma, ICCD, 1990; Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, *Informatica e beni culturali*, "Notiziario", 40-41, 1993.

(34) La scheda di consultazione potrà essere eventualmente ottenuta estrapolando esclusivamente i dati e le immagini di alcune voci della scheda di rilevazione.

no: dati di identificazione della scheda, del compilatore e del bene; localizzazione del bene (contesto generale³⁵, centro storico, zona urbana, settore urbano); informazioni storico-artistiche e tipologiche sul bene; cronologia (fasi di sviluppo), attribuzione (autore, scuola, ambiente culturale) e descrizione (collocazione, impianto, volumetria) del bene nel suo insieme e identificazione delle sue peculiarità (strutture verticali e orizzontali, materiali, decorazioni, tecniche costruttive, presenza opere d'arte); condizioni fisiche (stato di conservazione e manutenzione)³⁶ e giuridiche (proprietà, pubblica o privata, ma senza identificazione dei proprietari); vincoli, posizione rispetto agli strumenti urbanistici vigenti; bibliografia di riferimento; eventuali fonti documentarie; indicazioni per il riuso (uso storico, uso attuale, vocazione); note (notizie storico critiche o di altro genere); riferimenti ad altre schede.

Alle schede dovranno essere allegati: due foto in Bianco e Nero, formato 10x15, stralci di mappe e catasti storici (Carlo VI, Catasto Austriaco o del Lombardo Veneto e Cessato Catasto), eventuali elaborati grafici e cartografici, oltre a disegni, fotografie o altre immagini reperite attraverso la ricerca bibliografica e documentaria specifica.

Di assai più ardua risoluzione appare il problema della schedatura dei beni ambientali³⁷, che rappresentano il tessuto connettivo del Lodigiano.

Allo stato attuale, infatti, nessun tipo di scheda tra quelle già sperimentate pare in grado di delineare esaurientemente le loro caratteristiche, ad esclusione dei casi riferiti a giardini storici o comunque spazi a verde o brani di territorio realizzati secondo un preciso progetto dell'uomo, che vengono considerati e catalogati come "architettura vegetale".

35 - Si tratta di segnalare sia i confini amministrativi comunali, sia aree culturali o territoriali considerate omogenee, anche se non necessariamente coincidenti.

36 - E' la voce atta a segnalare le situazioni a rischio.

37 - Sui beni ambientali in Lombardia, cfr.: Servizio Beni Ambientali (a cura di), *Individuazione dei Vincoli di tutela ambientale del territorio Lombardo*, Milano, Regione Lombardia, 1991, (2 voll.); AA. VV., *I vincoli Paesistici in Lombardia, provvedimenti di tutela e lettura del territorio*, Milano, IRER, 1987.

Per un chiaro intento di continuità e confronto con quanto sperimentato nell'ambito dell'Inventario Regionale dei Beni Culturali Immobili e loro Pertinenze e, soprattutto, del "Progetto Beni Architettonici e Ambientali della Provincia di Milano", la rilevazione interessa inizialmente 23 comuni dell'area lungo il fiume Lambro (Sordio, Valera Fratta, Marudo, Castiraga Vidardo, Borgo San Giovanni, S. Angelo Lodigiano, Pieve Fissiraga, Villanova del Sillaro, Graffignana, Borghetto Lodigiano, Livraga, Orio Litta, Ospedaletto Lodigiano, Senna Lodigiana, Somaglia, Gardamiglio, San Rocco al Porto, Fombio, S. Fiorano, S. Stefano Lodigiano, Corno Giovine, Caselle Landi, Castelnuovo Bocca d'Adda).

La logica adottata per delimitare questa prima "sezione" sperimentale prevede la inclusione entro lo stesso ambito di comuni rivieraschi e comuni con questi confinanti, assemblati proprio in quanto "omogenei dal punto di vista ambientale".

Si procederà in seguito con una impostazione analoga, per l'Adda, il Po, la Muzza, il Brembiolo, principali corsi d'acqua della provincia, nell'intento di giungere alla costruzione di un "Atlante del Lodigiano".



Abbadia Cerreto, Abbazia dei SS. Pietro e Paolo

Pólemos [⌘]

“Inventariare l'universo non è tanto consacrarlo e computarlo, quanto dominarlo e iniziarne la trasformazione”³⁹.

Ho scelto questa affermazione, indubbiamente inquietante, poiché penso rispecchi la naturale aspirazione dell'uomo al dominio sul mondo: mi pare quindi particolarmente idonea a delineare l'essenza attorno alla quale si snoda il lavoro di catalogazione.

Catalogazione, inventariazione, censimento, schedatura - termini che nell'immaginario collettivo evocano interminabili elenchi, echeggiando attività noiose e ripetitive - sono indubbiamente efficaci strumenti conoscitivi finalizzati alla raccolta e alla conservazione del sapere, della memoria, rappresentati, in questo caso, da “documenti”, manufatti o naturali, distribuiti sul territorio, anche in forma non “meravigliosa” o monumentale, testimonianze cioè delle peculiarità come delle modalità di antropizzazione di questa terra, non esclusi segni, simboli, relitti, tracce di gesti e interventi dell'uomo.

La conoscenza è infatti obiettivo primario del rilevamento ma - e la condizione è assai più stimolante anche per un istituto di studio e di ricerca come l'I.S.A.L. - in questo caso non si tratta tanto di soddisfare un pur ammirevole e legittimo desiderio di documentazione fine a se stesso. Tale intento avrebbe inevitabilmente accomunato il destino di questo progetto a quello di molti altri che hanno prodotto muti quintali di carta, sovente frutto di seri studi scientifici - ma, oggi, ammassata in qualche ufficio o in qualche archivio pubblico - o una molto meno ingombrante piccola serie di dischetti, il cui oblio risulta ancor più probabile.

Ciò che contraddistingue la ricerca in corso è, invece, fortunatamente e, oserei dire miracolosamente, il suo scaturire dalla volontà della Provincia di Lodi di acquisire informazioni da utilizzare anche come riferimenti certi per programmare le attività di

(38) Si veda in proposito: M. Boriani, A. Cazzani, M.C. Gianbruno, L. Scazzosi, *Metodologia di indagine. Censimento delle architetture vegetali di interesse storico*, Milano, Regione Lombardia, 1997.

(39) Su questo tema riflette François Dagognet in: *Catalogue de la vie*, Collection Galien, Parigi, P.U.F., 1970.

gestione, tutela, valorizzazione⁴⁰ dei beni ambientali e architettonici, dal desiderio di dotarsi di solide basi su cui impostare ogni futuro intervento di costruzione del paesaggio, sia esso urbano, agrario, rurale.

Secondo questa prospettiva, la catalogazione⁴¹ dovrebbe pertanto divenire vero e proprio strumento operativo per la pianificazione territoriale, l'allocazione delle risorse⁴², nonché naturalmente per gli interventi sui singoli beni⁴³: è pia illusione, infatti, pensare di svolgere una concreta opera di salvaguardia del patrimonio attraverso una cultura vincolistica, ormai ampiamente superata, prevalentemente impegnata ad impedire le trasformazioni, a bloccarle e incentrata quindi precipuamente sul potere negativo del veto, applicato comunque, inevitabilmente, "a valle", secondo un approccio, oltre che notoriamente poco concludente, anche metodologicamente improprio.

Da più di trent'anni, la legislazione in materia⁴⁴ prevede, infat-

(40) Nel Decreto Legislativo n° 112 del 31 marzo 1998, "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n° 59", è precisata l'accezione in cui dovevano essere intesi i termini tutela, gestione, valorizzazione, ai fini del decreto stesso (art.148 e seguenti).

(41) Sulla catalogazione in generale cfr.: F. Negri Arnoldi, *Il catalogo dei beni culturali e ambientali. Principi e tecniche di indagine*, Roma, NIS, 1981.

(42) Si pensi ad esempio al problema dell'attribuzione dei fondi FRISL: in assenza di una conoscenza puntuale del patrimonio, vengono distribuiti secondo parametri di valutazione del tutto relativi ed opinabili.

(43) Per una riflessione storica sul tema, cfr. A. Bellini, *Il catalogo come possibile strumento per la gestione dei beni culturali*, in AA.VV., *Territorio, Beni Culturali, Piano*, Firenze, Alinea, 1995, pp. 23-40.

(44) Sulla legislazione in materia di tutela, prima e dopo l'unità d'Italia, cfr.: A. Emiliani, *Leggi, bandi e provvedimenti per la tutela dei beni artistici e culturali negli Antichi Stati Italiani 1571-1860*, Bologna, Alfa, 1978; A. Rossari (a cura di), *Verso una gestione dei beni culturali come servizio pubblico. Attività legislativa e dibattito culturale dallo stato unitario alle regioni: 1860-1977*, Milano, Garzanti, 1988. Su provvedimenti legislativi recenti, organizzazione amministrativa, rapporti con lo stato, tipologia e gestione dei beni, cfr.: T. Alibrandi P. Ferri, *I beni culturali e ambientali*, Milano, Giuffrè, 1978; R. Mancini, *Tutela dei beni culturali e ambientali*, L'Aquila, La Grafica, 1983; S. Italia, *L'amministrazione dei beni culturali*, Roma, Elia, 1981; G. Moratto, *L'amministrazione dei beni culturali e ambientali*, Napoli, Simone, 1984; P. Graziani, *Patrimonio architettonico. Aspetti di tutela e organizzazione*, Roma, Multigrafica, 1987; T. Alibrandi - P. Ferri, *Il diritto dei beni culturali*, Roma, NIS, 1988; Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali - Ufficio Studi, *Beni culturali e prassi della tutela. Circolari ministeriali 1975-1990*, Roma, IPZS, 1992.

ti, per chi intenda servirsene, anche mezzi assai più idonei dei vincoli ad affrontare "a monte" il problema: alludo agli strumenti urbanistici⁴⁵, in particolare ai P.R.G.⁴⁶.

Scegliere di interpretarli e utilizzarli in questo senso - e non come "foglie di fico", atte a legittimare lo scempio dell'ambiente, camuffato da recupero⁴⁷ - significa operare in favore di un cambiamento radicale, di una inversione di mentalità, recependo orientamenti più avanzati in materia di beni culturali⁴⁸, avallando la capacità positiva, creativa delle istituzioni e contribuendo alla diffusione di una cultura della regolamentazione delle trasformazioni, del controllo globale, orientato alla valorizzazione, concetto che implica miglioramento e promozione - e che pertanto sostituirei il più possibile a quelli di salvaguardia, custodia, conservazione, tutela, meno attivamente propositivi.

Ma una simile cultura attecchisce solo in presenza di una coscienza collettiva e di un diffuso rispetto nei confronti del patrimonio culturale appartenente alla comunità.

La catalogazione, come forma di comprensione reale delle caratteristiche e dei problemi di un territorio, può contribuire alla sensibilizzazione del cittadino, come degli operatori interessati, siano essi committenti, progettisti, maestranze o funzionari pubblici preposti al governo del territorio, e agevolare il momento della programmazione e della verifica di impatto e fattibilità degli interventi, costituendo un validissimo supporto all'ineludibile relativizzazione dei valori utili al discernimento per chi deve operare

(45) Cfr.: Legge n° 457 del 1978, sulle zone di recupero; Legge Regionale n° 22 del 1986 (Legge Verga) e Legge n° 23 del 1990 (Legge Adamoli); vedi anche la "Carta di Gubbio" del 1960 e la successiva del 1990.

(46) E' la Legge n° 765 del 1967, denominata "Legge ponte", a sancire il legame tra P.R.G., pianificazione e beni di interesse storico artistico ambientale, recepita e precisata, nel caso della Regione Lombardia, dalla Legge Regionale n° 51 del 1975.

(47) Sugli usi e gli abusi consentiti dalla legislazione, cfr. P. Della Seta, E. Salzano, *L'Italia a sacco*, Roma Editori Riuniti, 1993; A. Canevari, *L'analisi del patrimonio culturale ed il governo del territorio* in AA.VV., *Territorio, Beni Culturali, Piano*, Firenze, Alinea, 1995, pp. 41-57.

(48) Cfr.: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, *Memorabilia: il futuro della memoria. Beni ambientali, archeologici, artistici e storici in Italia*, Roma - Bari, Laterza, 1987.

le scelte: i pianificatori e gli architetti in particolare, figure a rischio, cioè ad alta valenza sociale, in quanto incaricate di plasmare e valorizzare l'ambiente.

E se valorizzare significa stabilire gerarchie e valori dei beni in rapporto ad un contesto geografico, temporale e mentale, sia esso ampio o limitato, secondo una consapevolezza della "ragione storica", per cui ogni valutazione non può prescindere dall'analisi del sistema di relazioni che sottende ogni evento o atto, la valorizzazione implica, quindi, la capacità di analisi, riconoscimento, attribuzione dei valori e, non ultimo, il coraggio della scelta e pertanto dello "scarto" con tutte le implicazioni, i rischi e gli errori che ciò comporta.

Analogamente per la tutela e soprattutto gli interventi di recupero e le attività di restauro, che si giustificheranno e saranno giudicati coerenti, non appellandosi esclusivamente alla memoria, alla tradizione, bensì considerando la qualità non solo dell'oggetto ma, soprattutto, della cultura⁴⁹, passata o recente, che esso esprime e testimonia e assumendo sistemi di riferimento quanto più ampi possibile e non dimenticando che i fenomeni naturali, come le tracce lasciate dall'uomo sono caratterizzati da mutabilità e movimento, tanto in un ambiente vergine, incontaminato, quanto in un territorio umanizzato, e che i processi di modificazione, e quindi la sopravvivenza dei beni architettonici e ambientali, sono determinati da fenomeni complessi, preponderanti quelli di natura economica.

Per queste ragioni, la memoria infinita, come la conservazione infinita, non può esistere: nella sovrabbondanza di informazioni e occasioni, si impone sempre una scelta che, subordinata alle istanze di una certa società, fatalmente esclude aspetti il cui interesse, la cui utilità saranno rivendicati in futuro da altri.

Entro questa ottica il Lodigiano non può essere analizzato come "intervallo chiuso", ma interpretato come partecipe di uno scenario assai più vasto (o meglio di scenari mutevoli, al variare

49 - Cfr.: G. Sertorio, *Nuova cultura e beni culturali*, in F. Barbano (a cura di), *I beni culturali, una politica per territorio*, Torino, Stampatori, 1980, pp.84-90.

dei molteplici campi di osservazione⁵⁰) con i cui elementi e significati devono necessariamente essere confrontati i suoi beni culturali, anche i più peculiari e autentici - si pensi alle cascine, ai centri storici, ai lineamenti del paesaggio agrario - da non intendersi mai come valori assoluti.

Per la contemporaneità quindi la sfida è promuovere interventi innovativi, ma in equilibrio con le presenze ambientali e le permanenze storiche, che consentano all'uomo di continuare a vivere nella logica dello sviluppo⁵¹, rifuggendo dai sentimentalismi, da rimpianti e nostalgie che scorgono valori positivi solo in ciò che non è più, libero dai pesanti condizionamenti, non solo estetici, che ancora inducono sovente ad amare l'ambiente solo come insieme di forze e impulsi in grado di commuovere i sensi e la nostra sensibilità; l'obiettivo è comprendere che l'ambiente è principalmente una risorsa di interesse, anche economico, collettivo, che, se sfruttata correttamente e non sprecata, può innalzare notevolmente la qualità della vita della comunità.

Come noto, la promozione di una coscienza dell'ambiente non può avvenire che attraverso attività di diffusione e partecipazione, che coinvolgano, però, attivamente la collettività, il maggior numero possibile di individui, ed in primo luogo le giovani generazioni.

Può allora uno strumento di conoscenza come la catalogazione divenire occasione di produzione e comunicazione culturale, e quindi di attivazione della coscienza collettiva?

Questa giornata rappresenta certamente un primo passo importante per il Lodigiano; ci troviamo qui a raccontarci e a riflettere reciprocamente sulle rispettive esperienze di ricerca, i risultati dei nostri studi saranno resi consultabili agli interessati; buona parte dei dati saranno finanche "messi in rete", a disposizione, a servizio del cittadino, se interessato.

50 - Si pensi ad esempio all'esteso territorio che accompagna e lambisce lo scorrere dell'Adda, considerato oggi uno dei più affascinanti ecomusei italiani. Cfr.: AA. VV., *Quel passar l'Adda. Vita, arte e lavoro lungo in corso dell'Adda*, Milano, AEM, 1989.

51 - Su questi temi cfr.: S. Langé, *Beni Culturali, ambiente, pianificazione*, in "Città e Società", n. 1, gennaio - marzo 1982, pp. 51-56.

Ma certamente non basta, come non sono sufficienti un convegno, un libro ben confezionato o una mostra raffinata, come quella fotografica che abbiamo ammirato in queste sale.

Non riescono forse mezzi ed esperti della seduzione collettiva a trasformare un banale prodotto in una leccornia tanto appetibile per il nostro palato? Coinvolgerli potrà certo agevolare la circolazione di idee e valori al di fuori dei sacri recinti, troppo spesso riservati alle dotte affabulazioni di élites di iniziati, obbligandoci tuttavia a un confronto spietato con le istanze della società attuale.

Io che tanto amo i libri, do, quindi, volentieri il benvenuto a questo Cd-rom e auspico che i risultati della nostra catalogazione possano tramutarsi anche in un videogioco.

Indice

- Messaggio del Ministro dei Beni Culturali, Walter Veltroni
- Saluto del Presidente della Provincia di Lodi, Lorenzo Guerini
- *Documentiamo i Beni Culturali*, a cura dell'Assessore alla Cultura della Provincia di Lodi, Andrea Ferrari

- Maurizio Margutti
I progetti di valorizzazione dei beni culturali della Provincia di Lodi pag. 9

- Elisabetta Susani
Catalogazione dei Beni Architettonici: un progetto per il Lodigiano pag. 19

- Cecilia Cametti
Catalogazione dei Beni Culturali: applicazione e metodologia di lavoro pag. 39

- Alberto Garlandini
Multimedialità, reti e sistemi per i beni culturali pag. 43

- Maurizio Boriani
Ipotesi di sistema museale del Lodigiano pag. 51

- Francesco Cattaneo
Per una politica territoriale della conservazione documentaria. Il ruolo dell'Archivio Storico di Lodi pag. 57

- Daniela Fusari
Il censimento degli archivi comunali della Provincia di Lodi pag. 67

- Mario Quadraroli
Dagli Alinari all'Archivio dello Spazio: il Lodigiano nelle fotografie di paesaggio pag. 73

- Mons. Giuseppe Cremascoli
I Beni Culturali della Diocesi di Lodi: stato attuale e prospettive pag. 79

- Mons. Virginio Fogliazza
L'identità del Museo Diocesano d'Arte Sacra pag. 85

- Beatrice Ottolini
Il grande Giubileo del 2000. Progetti presentati dalla Provincia di Lodi pag. 89

- Patrizia Legnani
Studi preliminari per la formazione di una rete ciclabile provinciale pag. 101